

I Nuovi Angeli

Organo interno dell'Associazione "Alfonso Gatto – I Nuovi Angeli" – Anno IV – n. 12– Agosto 2005
Direttore Responsabile: Saverio Alfonso Gatto – Redazione: Via S. Teresa degli
Scalzi n.31, Napoli – Tel. 081-5449039 - E.mail: info@inuoviangeli.com - Stampato in proprio – Periodico trimestrale.
Gli autori degli articoli si assumono la responsabilità delle proprie affermazioni.

<p>L'Associazione "Alfonso Gatto – I Nuovi Angeli"</p> <p>promuove a Napoli il</p> <p>1° Concorso di poesia "Alfonso Gatto"</p> <p>sul tema</p> <p>"Gli Angeli"</p> <p>Presidente Commissione: prof. Andrea Cautela</p> <p>Segreteria organizzativa: Connie Gatto Imma Gatto</p> <p>9 Novembre 2005, ore 17</p> <p>Sala Gemito, Piazza del Museo Nazionale, Napoli</p> <p><i>segue a pag. 3</i></p>	<table border="1"><tr><td data-bbox="741 774 1824 884"><p style="text-align: center;">UNA FAVOLA DI NATALE</p><p style="text-align: right;"><i>di Imma Gatto</i></p></td></tr><tr><td data-bbox="741 884 1824 1774"><p>Quello che vi voglio raccontare non è una leggenda metropolitana ma un fatto vero, avvenuto a Napoli a Natale di due anni fa. Questa "favola" straordinaria mi è stata raccontata da una "mamma" molto scettica che conosce i personaggi della storia e in seguito a quello che è accaduto si è ricreduta molto. Ma procediamo con ordine. Nel palazzo di questa "mamma scettica" abita la signora Maria, donna gentile, ancora giovanile, che si prende cura della nipotina di quattro anni perchè sua figlia Lucia, la mamma della bambina, lavora tutto il giorno presso un'azienda in periferia. La nonna accompagna la bambina a scuola, vanno insieme a fare le compere, giocano insieme con le bambole. La nonna inventa nuovi giochi e nuove fiabe per l'amata nipotina. Alla bimba piace molto il trucco, tutte quelle matite colorate, i rossetti, tutti quei flaconcini profumati. Desidera una trousse da trucco tutta per lei perchè vuole essere bella come la mamma, truccarsi come lei. S'incanta ogni volta che la vede prepararsi per uscire. Chiede alla nonna di poter avere anche lei tutte quelle belle matite, quegli ombretti, quei rossetti. La nonna allora, siccome tra poco verrà il Natale, le promette</p><p>che sicuramente dalla Befana avrà quello che lei desidera. Un brutto giorno, però, verso la fine del mese di novembre nonna Maria si sente male e muore all'improvviso, lasciando tutti nel dolore più profondo. Arriva il Natale ma nessuno ha voglia di festeggiare e di fare regali. Il giorno prima dell'Epifania, Lucia si rende conto che non è giusto far passare anche quella festività senza fare un regalo alla figlia che chiede sempre della nonna e allora decide di andare a comprare qualche giocattolo. Si reca quindi in un negozio specializzato e fatti i suoi acquisti chiede alla commessa di poterli ritirare in serata per evitare che a casa la bambina li veda subito. Quando Lucia ritorna al negozio per ritirare la sua busta di regali nota che all'interno di quest'ultima c'è una confezione con una trousse di trucco. Si rivolge alla commessa dicendole: "Signorina, guardi, c'è un errore, io non ho comprato questa trousse, questo pacchetto non è mio!".</p><p style="text-align: right;"><i>segue a pag. 2</i></p></td></tr><tr><td data-bbox="741 1774 1824 1932"><p style="text-align: center;">L'ASPETTO SINCRONICO NEL PENSIERO ORIENTALE E IN ALCUNE RELIGIONI PRIMITIVE DELL'AMERICA E DELL'AFRICA</p><p style="text-align: right;"><i>della prof. Andrea Cautela</i></p></td></tr><tr><td data-bbox="741 1932 1824 2605"><p>Per affrontare il non facile compito di avvicinarsi al concetto di sincronicità come lo ha delineato Jung e come lo hanno elaborato altri psicologi junghiani, bisogna innanzitutto specificare ovviamente il profilo storico-culturale dell'idea di sincronicità, che nell'Ottocento era stata presa in considerazione da Schopenhauer ma muove da pensatori occidentali del Medio Evo (Alberto Magno, ad esempio), precursore del pensiero di Leibniz e dello stesso Schopenhauer; guardando all'Oriente poi ritroviamo nel libro oracolare "I King" un modello di pensiero costituito da una base millenaria a cui furono aggiunte integrazioni commentarie e in particolare nel Medio Evo, fondato sul pieno riconoscimento della sincronicità. Oggetto della riflessione di Jung in particolare fu il fenomeno della sincronicità, che secondo la sua definizione è la risultante di due fattori: un'immagine conscia o inconscia che si presenta direttamente o indirettamente alla coscienza come sogno, idea improvvisa o presentimento; un dato obiettivo di fatto che coincide con questo contenuto. Il concetto di sincronicità si differenzia dal concetto di sincronismo in quanto nel primo si evidenzia l'accezione speciale di coincidenza di due o più eventi non legati da un rapporto causale, che hanno uno stesso o un analogo contenuto significativo. Ora bisogna delineare, ed è essenziale, la differenza che intercorre tra principio causale e sincronicità. Nella sua prefazione all'edizione inglese della traduzione dell' "I King" fatta da Richard Wilhelm, Jung riassume molto bene la differenza tra pensiero causale e pensiero sincronico.</p><p style="text-align: right;"><i>segue a pag. 4</i></p></td></tr></table>	<p style="text-align: center;">UNA FAVOLA DI NATALE</p> <p style="text-align: right;"><i>di Imma Gatto</i></p>	<p>Quello che vi voglio raccontare non è una leggenda metropolitana ma un fatto vero, avvenuto a Napoli a Natale di due anni fa. Questa "favola" straordinaria mi è stata raccontata da una "mamma" molto scettica che conosce i personaggi della storia e in seguito a quello che è accaduto si è ricreduta molto. Ma procediamo con ordine. Nel palazzo di questa "mamma scettica" abita la signora Maria, donna gentile, ancora giovanile, che si prende cura della nipotina di quattro anni perchè sua figlia Lucia, la mamma della bambina, lavora tutto il giorno presso un'azienda in periferia. La nonna accompagna la bambina a scuola, vanno insieme a fare le compere, giocano insieme con le bambole. La nonna inventa nuovi giochi e nuove fiabe per l'amata nipotina. Alla bimba piace molto il trucco, tutte quelle matite colorate, i rossetti, tutti quei flaconcini profumati. Desidera una trousse da trucco tutta per lei perchè vuole essere bella come la mamma, truccarsi come lei. S'incanta ogni volta che la vede prepararsi per uscire. Chiede alla nonna di poter avere anche lei tutte quelle belle matite, quegli ombretti, quei rossetti. La nonna allora, siccome tra poco verrà il Natale, le promette</p> <p>che sicuramente dalla Befana avrà quello che lei desidera. Un brutto giorno, però, verso la fine del mese di novembre nonna Maria si sente male e muore all'improvviso, lasciando tutti nel dolore più profondo. Arriva il Natale ma nessuno ha voglia di festeggiare e di fare regali. Il giorno prima dell'Epifania, Lucia si rende conto che non è giusto far passare anche quella festività senza fare un regalo alla figlia che chiede sempre della nonna e allora decide di andare a comprare qualche giocattolo. Si reca quindi in un negozio specializzato e fatti i suoi acquisti chiede alla commessa di poterli ritirare in serata per evitare che a casa la bambina li veda subito. Quando Lucia ritorna al negozio per ritirare la sua busta di regali nota che all'interno di quest'ultima c'è una confezione con una trousse di trucco. Si rivolge alla commessa dicendole: "Signorina, guardi, c'è un errore, io non ho comprato questa trousse, questo pacchetto non è mio!".</p> <p style="text-align: right;"><i>segue a pag. 2</i></p>	<p style="text-align: center;">L'ASPETTO SINCRONICO NEL PENSIERO ORIENTALE E IN ALCUNE RELIGIONI PRIMITIVE DELL'AMERICA E DELL'AFRICA</p> <p style="text-align: right;"><i>della prof. Andrea Cautela</i></p>	<p>Per affrontare il non facile compito di avvicinarsi al concetto di sincronicità come lo ha delineato Jung e come lo hanno elaborato altri psicologi junghiani, bisogna innanzitutto specificare ovviamente il profilo storico-culturale dell'idea di sincronicità, che nell'Ottocento era stata presa in considerazione da Schopenhauer ma muove da pensatori occidentali del Medio Evo (Alberto Magno, ad esempio), precursore del pensiero di Leibniz e dello stesso Schopenhauer; guardando all'Oriente poi ritroviamo nel libro oracolare "I King" un modello di pensiero costituito da una base millenaria a cui furono aggiunte integrazioni commentarie e in particolare nel Medio Evo, fondato sul pieno riconoscimento della sincronicità. Oggetto della riflessione di Jung in particolare fu il fenomeno della sincronicità, che secondo la sua definizione è la risultante di due fattori: un'immagine conscia o inconscia che si presenta direttamente o indirettamente alla coscienza come sogno, idea improvvisa o presentimento; un dato obiettivo di fatto che coincide con questo contenuto. Il concetto di sincronicità si differenzia dal concetto di sincronismo in quanto nel primo si evidenzia l'accezione speciale di coincidenza di due o più eventi non legati da un rapporto causale, che hanno uno stesso o un analogo contenuto significativo. Ora bisogna delineare, ed è essenziale, la differenza che intercorre tra principio causale e sincronicità. Nella sua prefazione all'edizione inglese della traduzione dell' "I King" fatta da Richard Wilhelm, Jung riassume molto bene la differenza tra pensiero causale e pensiero sincronico.</p> <p style="text-align: right;"><i>segue a pag. 4</i></p>
<p style="text-align: center;">UNA FAVOLA DI NATALE</p> <p style="text-align: right;"><i>di Imma Gatto</i></p>					
<p>Quello che vi voglio raccontare non è una leggenda metropolitana ma un fatto vero, avvenuto a Napoli a Natale di due anni fa. Questa "favola" straordinaria mi è stata raccontata da una "mamma" molto scettica che conosce i personaggi della storia e in seguito a quello che è accaduto si è ricreduta molto. Ma procediamo con ordine. Nel palazzo di questa "mamma scettica" abita la signora Maria, donna gentile, ancora giovanile, che si prende cura della nipotina di quattro anni perchè sua figlia Lucia, la mamma della bambina, lavora tutto il giorno presso un'azienda in periferia. La nonna accompagna la bambina a scuola, vanno insieme a fare le compere, giocano insieme con le bambole. La nonna inventa nuovi giochi e nuove fiabe per l'amata nipotina. Alla bimba piace molto il trucco, tutte quelle matite colorate, i rossetti, tutti quei flaconcini profumati. Desidera una trousse da trucco tutta per lei perchè vuole essere bella come la mamma, truccarsi come lei. S'incanta ogni volta che la vede prepararsi per uscire. Chiede alla nonna di poter avere anche lei tutte quelle belle matite, quegli ombretti, quei rossetti. La nonna allora, siccome tra poco verrà il Natale, le promette</p> <p>che sicuramente dalla Befana avrà quello che lei desidera. Un brutto giorno, però, verso la fine del mese di novembre nonna Maria si sente male e muore all'improvviso, lasciando tutti nel dolore più profondo. Arriva il Natale ma nessuno ha voglia di festeggiare e di fare regali. Il giorno prima dell'Epifania, Lucia si rende conto che non è giusto far passare anche quella festività senza fare un regalo alla figlia che chiede sempre della nonna e allora decide di andare a comprare qualche giocattolo. Si reca quindi in un negozio specializzato e fatti i suoi acquisti chiede alla commessa di poterli ritirare in serata per evitare che a casa la bambina li veda subito. Quando Lucia ritorna al negozio per ritirare la sua busta di regali nota che all'interno di quest'ultima c'è una confezione con una trousse di trucco. Si rivolge alla commessa dicendole: "Signorina, guardi, c'è un errore, io non ho comprato questa trousse, questo pacchetto non è mio!".</p> <p style="text-align: right;"><i>segue a pag. 2</i></p>					
<p style="text-align: center;">L'ASPETTO SINCRONICO NEL PENSIERO ORIENTALE E IN ALCUNE RELIGIONI PRIMITIVE DELL'AMERICA E DELL'AFRICA</p> <p style="text-align: right;"><i>della prof. Andrea Cautela</i></p>					
<p>Per affrontare il non facile compito di avvicinarsi al concetto di sincronicità come lo ha delineato Jung e come lo hanno elaborato altri psicologi junghiani, bisogna innanzitutto specificare ovviamente il profilo storico-culturale dell'idea di sincronicità, che nell'Ottocento era stata presa in considerazione da Schopenhauer ma muove da pensatori occidentali del Medio Evo (Alberto Magno, ad esempio), precursore del pensiero di Leibniz e dello stesso Schopenhauer; guardando all'Oriente poi ritroviamo nel libro oracolare "I King" un modello di pensiero costituito da una base millenaria a cui furono aggiunte integrazioni commentarie e in particolare nel Medio Evo, fondato sul pieno riconoscimento della sincronicità. Oggetto della riflessione di Jung in particolare fu il fenomeno della sincronicità, che secondo la sua definizione è la risultante di due fattori: un'immagine conscia o inconscia che si presenta direttamente o indirettamente alla coscienza come sogno, idea improvvisa o presentimento; un dato obiettivo di fatto che coincide con questo contenuto. Il concetto di sincronicità si differenzia dal concetto di sincronismo in quanto nel primo si evidenzia l'accezione speciale di coincidenza di due o più eventi non legati da un rapporto causale, che hanno uno stesso o un analogo contenuto significativo. Ora bisogna delineare, ed è essenziale, la differenza che intercorre tra principio causale e sincronicità. Nella sua prefazione all'edizione inglese della traduzione dell' "I King" fatta da Richard Wilhelm, Jung riassume molto bene la differenza tra pensiero causale e pensiero sincronico.</p> <p style="text-align: right;"><i>segue a pag. 4</i></p>					

UNA FAVOLA DI NATALE

segue da pag. 1

La commessa le risponde che si sbaglia perchè nel pomeriggio è passata la nonna della bambina e ha fatto aggiungere quel regalo agli altri. Lucia, convinta che si tratti di un errore del negozio, insiste a dire che non è possibile e che sicuramente il pacchetto è di un'altra cliente. La commessa le dice: "Guardi signora che proprio poche ore fa è passata sua madre e ha scelto questa trousse per la bambina, l'ha pagata e mi ha raccomandato di aggiungerla nella busta che lei doveva ritirare perchè le era impossibile passare per casa sua". Sempre ipotizzando uno scambio di persona, la donna chiede alla commessa di descriverle la signora che aveva acquistato la trousse. La commessa dopo aver un pò riflettuto risponde: "E' una signora non molto anziana, gentile. Indossava pantaloni nocciola e un giaccone verde di quelli trapuntati e al collo aveva un sciarpa di pile colorata". Lucia si sente venir meno perchè quello era l'abbigliamento consueto di sua madre. No, non poteva essere, la commessa si era sicuramente sbagliata e poi chissà quante donne indossano quell'abbigliamento così comune! Lucia ha, allora, un'intuizione, apre la borsa, prende una borsa della mamma e la mostra alla commessa: "Per caso quella signora somiglia a questa donna qui?". La ragazza appena vede la foto dice: "Sì, è lei. Ha detto che doveva mantenere la promessa fatta alla sua nipotina per la Befana". Lucia è senza parole, non sa cosa pensare, è felice e incredula allo stesso tempo; poi con voce concitata esclama: "Ma non è possibile perchè mia madre è morta poco più di un mese fa!". A questa rivelazione la commessa sviene. In un baleno si sparge la voce e accorre tanta gente che, incuriosita, vuole indagare. Come è tipico dei napoletani, molti giocano al Lotto i numeri su ciò che è accaduto (non ho saputo se qualcuno abbia realmente vinto). Naturalmente c'è chi crede a questa storia e chi no. Io posso solo dire che chi me l'ha raccontata conosce la protagonista di questa vicenda ed è cliente del negozio di giocattoli. Voglio solo aggiungere che nella dimensione spirituale tutto è possibile perchè solo un velo ci separa dai nostri cari che, sono sicura, non si dimenticano di noi e in qualunque modo gli è possibile e gli è permesso ce lo fanno sapere, per dimostrarci il loro amore.

PROGRAMMA DELLE ATTIVITA' DELL'ASSOCIAZIONE**OTTOBRE - DICEMBRE 2005**OTTOBRE

Lunedì 3, ore 18 - S. Messa Degli Angeli (Chiesa S. Margherita a Fonseca)
 Venerdì 7, ore 17 - Metafonia
 Venerdì 12, ore 17 - Incontro con la prof. Andreana Cautela (Riflessioni e Meditazione)
 Venerdì 21, ore 17 - Cineforum

NOVEMBRE

Mercoledì 9, ore 17 - Manifestazione Premio Poesia presso la Sala Gemitto, Napoli
 Venerdì 11, ore 17 - Metafonia
 Venerdì 18, ore 17 - Incontro con la prof. Andreana Cautela (Riflessioni Meditazione)
 Venerdì 25, ore 17 - Cineforum

*** Preparazione e organizzazione della raccolta di fondi nell'ambito dell'iniziativa
"Dona un sorriso a un bambino" con estrazione finale di un telefono
 cordless prevista per il 5 gennaio 2006.

DICEMBRE

Venerdì 9, ore 17 - Metafonia
 Giovedì 15, ore 17 - Cineforum
 Venerdì 30, ore 18,30 - Cena Sociale (Riservata esclusivamente ai soci)

N.B.: Al programma mancano alcune attività come gli appuntamenti con i sensitivi (che al momento di andare in stampa non hanno ancora fissato le date degli incontri) e altre iniziative che saranno comunicate nelle prossime settimane a tutti gli interessati che si metteranno in contatto con la segreteria dell'Associazione.

I Nuovi Angeli News

Finora il giornale "I Nuovi Angeli" lo abbiamo sempre spedito gratuitamente. Viste, però, le numerosissime richieste siamo costretti a chiedere la vostra collaborazione per le spese di spedizione, diventate troppo onerose per l'Associazione. Chi vuole continuare a ricevere il giornalino deve, per cortesia, inviare Euro 5,00 annue in francobolli in busta chiusa (specificando il proprio nome, cognome e indirizzo) al seguente indirizzo: Associazione Alfonso Gatto - I Nuovi Angeli, Via S. Teresa degli Scalzi 31 - 80135 Napoli. Grazie.

W W W . I N U O V I A N G E L I . C O M

segue da pag. 1

**1° CONCORSO DI POESIA
"ALFONSO GATTO"**

Nell'ambito delle proprie iniziative culturali l'Associazione "Alfonso Gatto – I Nuovi Angeli" promuove il **1° Concorso di poesia** "Alfonso Gatto" sul tema

"Gli Angeli"

La manifestazione, che prevede una commissione giudicatrice formata da poeti, giornalisti, personaggi della cultura, si svolgerà a Napoli, il 9 novembre 2005 alle ore 17 presso la Sala Gemito, Piazza del Museo Nazionale.

Chiunque voglia partecipare, potrà inviare il proprio elaborato (max n° 3 poesie) alla segreteria organizzativa che ha sede presso l'Associazione entro e non oltre il 30 ottobre 2005, allegando • 5,00 in francobolli quale quota di iscrizione.

Le prime tre poesie classificate saranno premiate con targa e diploma. A tutti i partecipanti sarà comunque rilasciato un attestato di partecipazione. Successivamente, tutte le poesie saranno pubblicate sul giornalino dell'Associazione e raccolte in un libro che sarà dato a tutti coloro che ne faranno richiesta. La Commissione giudicatrice sarà presieduta dalla prof. Andreana Cautela.

Per maggiori informazioni è possibile contattare la segreteria organizzativa attraverso i recapiti dell'Associazione.

segue dal numero precedente

COMUNIONE E COMUNICAZIONE

di Marta Toniolo

E' bene chiarire che i messaggi dei nostri ragazzi non aggiungono niente di totalmente nuovo, non sono un quinto vangelo, ma chiariscono, definiscono meglio la visione di quella che è sempre stata ritenuta una **terra incognita** e che ci appare finalmente quale il nostro stesso mondo salvato e redento nelle esperienze e negli affetti. "Non esiste infatti un mondo dei vivi e un mondo dei morti. **Esiste un solo mondo**, dice Bernanos, e noi, volenti o no, ne facciamo parte." dal momento che **la comunione dei santi** (questa splendida, originale realtà del nostro credo non è solo una cosa collettiva, ma anche un rapporto personale.) In questa nuova vita i nostri cari ritrovano tutto : la memoria, le percezioni, il movimento, i sentimenti, i desideri. E gli affetti rimangono, anzi si purificano e si potenziano e suggeriscono addirittura una **azione concreta e reale**, anche se spirituale, nei nostri confronti poiché, a detta di Giovanni, i nostri cari seguono lo svolgersi delle nostre azioni in maniera concreta e ininterrotta. Ecco dunque spiegato un aspetto in più della **Comunione dei santi** che non è solo, come comunemente viene intesa, una partecipazione alle stesse cose sante, quali i sacramenti, in particolare l'Eucarestia, ma vero e proprio **scambio di relazioni** tra i fedeli di quaggiù e i cittadini del Cielo poiché facendosi uomo in un tempo e in un luogo precisi, Dio ha assunto tutta la natura umana, riscattandola dalla sua caduta e operando una salvezza che è redenzione di questa nostra vita, **non l'invenzione di un'altra vita con l'oblio di quella terrena**. Certo, "**comunione**" non significa necessariamente "**comunicazione**", intendendo con questo termine un concreto scambio di messaggi. I due termini non sono sinonimi e se la comunione con gli abitanti del Cielo è costante, la comunicazione, intesa come una **evidenza che si concretizza in precise parole**, è un fatto abbastanza eccezionale (o forse lo è meno di quanto si pensi, perché molte di queste esperienze vengono taciute e vissute solo nell'intimità). E, senza risalire a episodi del vecchio o del Nuovo Testamento che abbondano di sogni, di visioni, di veri e propri

colloqui col Mondo dello Spirito, se solo pensiamo alla vita dei santi, anche quelli più vicini a noi, quali ad esempio don Bosco, ci rendiamo conto di quanto spesso il Cielo si china su di noi" come afferma il grande teologo Balthazar. E ancora una volta è bene sottolineare che tutti questi episodi sono "spontanei" e non provocati. Più frequenti sono i "**segni**" che i nostri cari ci mandano e che spesso noi non siamo preparati a capire, a interpretare."Si deve credere nei segni, dice Sergio Quinzio, per rischioso che sia e se non vediamo segni vuol dire che per noi Dio non c'è." Dio infatti si è sempre manifestato attraverso i segni, da quelli grandiosi della storia del popolo di Israele (Mar Rosso, manna etc.) a tutti quelli che costellano il Vangelo e tutte le vite dei santi, ma il nostro moderno razionalismo ci impedisce di dar loro valore e attenzione. Questi segni, che perforano la grande muraglia che ci circonda da tutte le parti, avevano invece per il filosofo Gabriel Marcel una grande importanza, d'accordo in questo con altri filosofi veramente innovativi quali Bergson, Blondel e lo stesso Jung e più recentemente Cristina Campo che così scrive ad un'amica che ha da poco perso una persona cara, a proposito dei segni : "Quei piccoli tocchi umani, infinitamente teneri e silenziosi non ti verranno mai lasciati mancare, il numero delle "attenzioni" di cui sarai oggetto ti stupirà. Sarà questo l'aiuto più importante nel tempo del riflusso doloroso, così duro dopo quella specie di impietramento che segue la perdita di una persona cara".**I segni** non richiedono un intervento esterno, ma solo un grido interiore, una domanda segreta; sono l'attestazione, improvvisa e benefica di una presenza, l'irruzione spontanea e sorprendente dell'invisibile nel visibile e se nessuno ci abitua a scoprirli, se veniamo spinti all'incredulità e alla razionalità, non saremo mai capaci di decifrarli. Dato gratuitamente, per amore, il segno ci raggiunge nella solitudine e nel silenzio, ci sorprende quando meno ce lo aspettiamo.

segue a pag. 4

COMUNIONE E COMUNICAZIONE

segue da pag. 3

Se si vuole che si ripeta, ci sfugge. E' una luce che si accende all'improvviso per disarmare la nostra incredulità e confermare quanto il cuore ci suggerisce. **E tutto può essere un segno: una piuma, un fiore, un incontro, un libro, una coincidenza.** Il segno non può essere prodotto in circostanze collettive o sperimentali. Può essere solo vissuto, perché è solo un amore personale che stabilisce e dà senso a questo tipo di contatto. I segni non vanno dunque ostacolati da un eccesso di razionalità, ma accolti nello stupore e nella leggerezza di chi si trova di fronte a un piccolo miracolo che squarcia per un momento il velo che ci circonda. Sono fatti concreti anche se non fisicamente straordinari e bastano a renderci evidente che lo spirituale non è oggetto di utopia, ma è intimamente legato alla nostra vita terrena e mostrano che **la speranza è l'evento costantemente rivoluzionario di questo mondo.** "I segni sono per te, ebbe a dire una volta lo stesso Gabriel Marcel a Mme de Jouvenel, il riferimento a te fa parte della loro natura e se si toglie questo riferimento i segni si distruggono. Il segno è una cosa che fiorisce e questo non può accadere in un suolo sterile." La prima cosa da fare, quindi è **pregare**, sia perché i nostri cari hanno bisogno ancora e ancora di più di noi, sia per creare in noi quel terreno in grado di accogliere segni e comunicazioni. "Prega per me, mamma, mi dice Giovanni in uno dei suoi primi, telegrafici messaggi, la tua preghiera è il *carburante* che mi permette di salire." E poi : "La preghiera è amore e l'amore può tutto." E' dunque un errore dare ai nostri cari la dimensione del ricordo e pensare che "sopravvivono dentro di noi" nella memoria, come ai tempi dello Shéol! Essi vivono in parallelo con noi, in un universo che "ci sovrasta e ci integra", come dice uno di loro, **una vita piena che si muove nella libertà e con iniziative individuali, e una evoluzione personale con precisi obiettivi dei quali il primo sembra essere quello di portarci verso la meta finale**, verso la luce divina della quale hanno piena anche se non completa conoscenza. E tutto questo non è in contraddizione con la loro evoluzione verso una contemplazione di Dio sempre più completa. Come dice **Edith Stein** " Per gli spiriti beati che sono entrati nell'unità profonda della vita divina : riposo e azione, contemplare e agire, tacere e parlare, ascoltare e dire, ricevere nell'amore il dono di Dio e rendere a fiotti l'amore in azione di grazie e di lode è la stessa cosa". Succede del resto la stessa cosa per gli Angeli custodi la cui contemplazione del Volto di Dio non è di certo,

per così dire "distratta" dalla cura per noi che costituisce il loro compito preciso nella divina economia. E spiega il paradossi: sarà dinamismo nel riposo, tranquillità nell'azione, pace nel fervore della novità, crescita senza perdita di nulla del passato. "Là riposeremo e vedremo. Vedremo e ameremo. Ameremo e loderemo. Ecco l'essenza della fine senza fine. Quale fine più nostra infatti, che arrivare al Regno che non avrà fine?" dice S. Agostino.

Nel nostro universo, conferma Giovanni, la contemplazione si affianca all'azione e si fonde con essa, perché dall'una non può non nascere la seconda che ci spinge a voi come al terreno di affetti naturale per ogni uomo che pure ha lasciato la cosiddetta "Terra dei viventi" per venire quassù nel vero Cielo dei Veri Viventi".

E continua : " Dio non può, Lui che è l'Amore assoluto, interrompere i legami di amore e smentire Sé stesso-Amore. Dio ci permette, ci consente, ci spinge ad amarvi sempre meglio e sempre di più e il nostro amore per voi appaga anche le Sue inarrestabili esigenze di amore, Dio essendo forza-propulsione d'amore e, dello stesso amore, richiesta rinascente, struggente e mai appagata". E poi : " Il senso di tutte le cose vi apparirà nel momento in cui, spiccherete il volo verso gli infiniti, reali spazi dell'Universo angelico dove ogni essere prende il suo posto nel disegno mirabile del grande Artefice. Lasciatevi spezzare e collocare dove Dio vuole, non cambiate il disegno, non ritardatene il compimento! E noi vi aspettiamo in un abbraccio che per essere di luce e di spirito non sarà meno reale e ricordate che a tutto sopravvive l'amore e Dio è amore e noi siamo amore, noi, luce della Luce, scintille della Fiamma, gocce della Sorgente viva. Noi, singoli e uniti, individui e dissoluzione nell'unica Realtà di Dio, noi angeli-uomini con alle spalle una vita di affetti umani non dimenticati, ma purificati...Noi che vi amiamo di infinito, incommensurabile, indicibile amore".

Racconta Jean Prieur che, alla fine di una sua conferenza sui messaggi dei giovani di luce, Gabriel Marcel, il grande filosofo dell'esistenzialismo cristiano, gli disse: "E' troppo bello per essere vero!" Mio padre, invece, poco tempo prima di morire, mi disse: "E' troppo bello per **NON** essere vero!".

L'ASPETTO SINCRONICO NEL PENSIERO ORIENTALE E IN ALCUNE RELIGIONI PRIMITIVE DELL'AMERICA E DELL'AFRICA

segue da pag. 1

Il pensiero causale è, per così dire, lineare. Ad esempio c'è una sequenza A B C D, che si può percorrere a ritroso, chiedendosi perché o come mai C abbia determinato D, B abbia determinato C ecc...Ora la fisica moderna ha dimostrato che a livello micrograndezze (fisica subatomica) il principio di causalità non è più valido; perciò non possiamo più pensare la causalità come una legge assoluta, ma come una tendenza, una preferenza probabilistica. Difatti, mentre normalmente la causa precede l'effetto, nella fisica moderna sembra a volte che l'effetto preceda la causa. Analogamente ciò accade in alcuni fenomeni psichici cosiddetti paranormali: l'evento futuro genera nel presente la visione premonitrice o il sogno premonitore. Ritornando al pensiero sincronico, esso non è un pensiero che si estende come un percorso lineare, ma è un pensiero, per così dire, per campi. Nella filosofia cinese tale modo di pensare si è sviluppato più che in ogni altra civiltà. In Cina la domanda non è: " Come mai è accaduta questa determinata cosa?". In Cina la domanda è: " Quali cose amano accadere nel medesimo tempo? o a prodursi insieme in maniera significativa?". Di contro il nostro pensiero incentrato sul principio di causalità ha tracciato una linea di demarcazione profonda tra eventi fisici ed eventi psichici, per cui eventi fisici causano solo eventi fisici ed eventi psichici possono causare solo eventi psichici. Tale concetto perdurava nelle scienze fino a tutto il secolo XIX. Oggi invece, col progredire degli studi della fisica e della psicologia, si tende a pensare che vi sia interazione tra queste due classi di eventi non di tipo causale ma di tipo analogico, in quanto essi compaiono insieme nello stesso tempo. Sono lì insieme. Per il pensiero sincronico è interessante esaminare tutte e due le aree della realtà, quella fisica e quella psichica, e notare che, nel momento in cui abbiamo avuto certi pensieri o certi sogni o a volte certi segni, sono avvenuti all'esterno degli eventi fisici significativi. La sincronicità è anche alla base di molte e forse di tutte le tecniche di divinazione, dalle tecniche geomantiche ai tarocchi alla divinazione oracolistica dell' "I King". L'importante è che i cinesi non restano impigliati, come anche Jung ha sottolineato, nel suo saggio "La sincronicità come principio di nessi causali", nell'uso della divinazione rivolto a predire esclusivamente il futuro, ma essi affrontarono l'oracolo e le sue implicazioni etiche da un punto di vista essenzialmente filosofico. Nel suo saggio Jung annota che in realtà è accaduto anche in altri luoghi e, per la precisione nella Nigeria occidentale, dove gli stregoni hanno sviluppato la geomanzia in una sorta di filosofia religiosa, forse un po' più primitiva di quella cinese, ma che comunque costituisce un punto di vista religioso e filosofico globale sull'oracolo non una semplice tecnica prognostica.

segue a pag. 5

**L'ASPETTO SINCRONICO NEL PENSIERO ORIENTALE E IN
ALCUNE RELIGIONI PRIMITIVE DELL'AMERICA E DELL'AFRICA**

segue da pag. 4

Ma restiamo per il momento al pensiero cinese. Il sociologo Marcel Granet nel suo libro "La pensee chinoise" afferma che i cinesi non pensarono mai in termini quantitativi ma per emblemi qualitativi. Anche i numeri, i numeri naturali ebbero delle peculiari qualità, esprimendo una gerarchia qualitativa; inoltre i cinesi ritengono che l'universo abbia un ritmo ultimo fondamentale che è un ritmo numerico. Peraltro anche in Occidente si ritiene da alcuni fisici moderni (Capra) che possa esistere un ritmo base dell'universo, come una specie di sistole-diastole. Ma i cinesi hanno sempre avuto una visione più energetica dell'universo e ipotizzarono addirittura un'immagine speculare del mondo espressa in una matrice fondamentale detta Ho Tou. Essa scandisce il tempo base. A questo punto occorre soffermarsi sul concetto di tempo in duplice aspetto che avevano i Cinesi. Un aspetto è quello che si riferisce all'Ho Tou, il tempo universale, un tempo senza tempo o eternità; ad esso si sovrappone un tempo ciclico, lo Scou: noi viviamo in questa corrente con la nostra coscienza. L'altro tempo, in effetti corrisponde alla "Durée creatrice", di cui parla Bergson è quello in cui si verificano i fenomeni relativi alla sincronicità e a volte interferisce col tempo ciclico, cioè quello dell'io cosciente. L'ordine numerico espresso dall'Ho Tou è una mandala e una croce 1,2,3,4 e poi 5 al centro 6,7,8,9 e di nuovo al centro con il 10. In effetti è il movimento di una danza (non a caso gli induisti parlano della danza di Shiva). La divinazione ha a che fare con la sincronicità, Jung infatti ha spesso chiamato gli eventi sincronici eventi parapsicologici. Questo accostamento è molto interessante poiché la parapsicologia è proprio il campo nel quale fisici e psicologi stanno cercando un punto di unione. Jung sottolinea in "La natura della psiche" che l'energia psichica e l'energia fisica sono verosimilmente due aspetti di una stessa cosa e che perciò l'energia si manifesta quantitativamente contiene un aspetto qualitativo e viceversa. In parallelo la fisica moderna dimostra che un salto quantico, cioè il salto di frequenza, che porta un elettrone in un'orbita più esterna, modifica la struttura dell'atomo non solo in senso quantitativo, ma anche in senso qualitativo. Perciò non è possibile separare veramente la qualità e la quantità, perchè esse non sono proprietà effettivamente esistenti. Cioè l'energia fisica che siamo abituati a considerare soltanto da un punto di vista quantitativo ha un latente aspetto qualitativo. Per i Cinesi anche i numeri rappresentano strutture qualitative. In altre parole il numero ha per la mente cinese associazioni qualitative. Nel saggio del Granet si legge una storia interessante. Durante una battaglia undici generali si trovarono a dover decidere se continuare a combattere o ritirarsi. Non trovandosi d'accordo vennero al voto. Tre generali votarono per l'attacco e otto per la ritirata. I generali allora decisero di attaccare, perchè il tre è il numero dell'unanimità. E vinsero secondo la storia. E così pure gli esagrammi del libro I King, che sono 64, pur essendo contrassegnati in ordine progressivo fino a questo numero, assumono via via valore qualitativamente diverso in progressione sì, ma in progressione di simbolo in evoluzione, per cui dopo l'1, che significa "il creativo", segue il 2 che rappresenta "il ricettivo" e poi il 3 per la "difficoltà iniziale" ecc., riferendosi tutti come concetto al principio primario della "creatività". Non solo, ma indirizzano verso una conoscenza olistica del problema, di conseguenza questa globalità di appercezione comprende e riassume tutti gli aspetti della realtà in oggetto. Il 64 sembra strano, ma non incomprensibile ad un esame più approfondito, è prima del compimento e non dopo il compimento, come ci si aspetterebbe, perchè in fondo l'ultimo della serie, è sì l'ultimo, ma presuppone un nuovo inizio ed esprime anche l'uno anche se espanso ed evoluto attraverso la serie numerica. Anche il concetto di etica espresso nei King, essendo i momenti sincronici legati all'istante temporale, è diverso dal nostro. La qualità etica dipende dalla misura e dal tempo, dal fatto che l'azione si situi correttamente entro i limiti della personalità. Per i cinesi la virtù è fare le cose giuste nella misura giusta e al momento giusto. La realtà fisica cioè risulta essere un mandala tridimensionale e dinamico della realtà psichica, sua caratteristica pertanto è

l'armonico accordo delle parti tra loro, solo perciò in termini di armonia si può parlare di giustizia, di bene e di bello. Ci sono dei punti di contatto tra questi due reali? Sembra di sì: Jung nel suo scritto sulla sincronicità specifica che nell'evento sincronico il regno fisico e quello psichico coincidono. E' l'unus mundus, unico mondo, di cui già hanno parlato alcuni filosofi medioevali. Esso è una realtà psicofisica che si manifesta sporadicamente negli eventi sincronici. Nel "Misterium coniunctionis", Jung afferma che il mandala è l'equivalente psicofisico interno dell'unus mundus. Come sapete il mandala rappresenta un'unità ultima di realtà interna ed esterna e indica un contenuto psichico trascendentale che possiamo affermare indirettamente mediante simboli. Ci sono molte tecniche divinatorie che si servono di un mandala, una di queste è quella dell'oroscopo natale e dei transiti dei pianeti in astrologia; tra gli altri mandala le cosiddette sfere divinatorie della medicina antica in oriente. Il medico prendeva in considerazione l'età del paziente, il giorno del mese e la posizione della luna e faceva ruotare tali informazioni su un mandala matematico fino a giungere ad una prognosi. Se il risultato cadeva sulla metà inferiore della sfera, il paziente era destinato a morire, se cadeva sulla metà superiore, la prognosi era fausta. La cosa più notevole è che, quando ci si serviva di una mandala a fini divinatori, si trattava spesso di strutture costituite da un doppio mandala, cioè in generale di due ruote sovrapposte, una rappresentava un aspetto della realtà ed era mantenuta ferma, l'altra rappresentava l'aspetto dinamico della realtà ed era quella che si faceva ruotare. Questo sdoppiamento della realtà cosmica in due aspetti è stato considerato anche da alcuni fisici moderni, sulla scia del pensiero di Einstein e di Minkowski. Il De Beauregard nel suo libro "Le second principe et la science du temps" conclude che vi sono due domini di realtà perciò due tipi di tempo: uno legato strettamente alla nostra coscienza in cui il tempo è concepito in maniera lineare. Questa linearità è collegata alla esperienza di irreversibilità degli eventi che vengono percepiti dalla nostra coscienza parallelamente al deteriorarsi del potenziale energetico dei processi reali con il condensarsi dell'entropia). Il De Beauregard ipotizza perciò un mondo quadimensionale, un altrove senza tempo, psichico, inconscio, dove nascono le rappresentazioni di immagini mentali. Questo mondo sarebbe complementare al nostro mondo, dove tutto si deteriora e contiene sistemi dotati di carica energetica superiore a quella del nostro mondo fisico. L'uomo partecipa a questo altrove psicologico e per questo fatto, secondo il De Beauregard, con un atto di volizione potrebbe interrompere il corso della natura e ricostruire sistemi di ordine più alto, in effetti potrebbe capovolgere i processi irreversibili del mondo fisico. Un altro fisico, Albert Lautemann, ucciso dai nazisti all'età di trentadue anni, uomo di grande intelligenza, fece appena in tempo a scrivere un libro meraviglioso sulla simmetria e l'asimmetria in natura.

segue sul prossimo numero

VILLA ARIELLA

Club Ristorante
Ricevimenti - Convegni

Via Papari, 1 - Caiazzo (Ce)
Tel. e Fax 0823.862585 - 338.4250417

Le mamme degli Angeli scrivono...

(poesie, pensieri, riflessioni, preghiere, testimonianze d'amore)

ERI, SARAI

*Eri al primo ritornello della tua canzone.
Avevi appena spiccato il volo dal nido.
Hai abbandonato il tuo solco prima della fioritura.
Così ci hai lasciato di presto mattino ed è già sera per noi.
La legge naturale avrebbe voluto che fossimo noi
a partire per primi, il fato ha voluto diversamente.
Il cuore non sa più piangere.
Ti vedevamo crescere nella gioia.
Avevamo strappato tutte le spine del tuo sentiero
perché non ti facessero male.
Cercavamo di nascondere le cose più malvagie
perché tu sorridessi alla vita.
Ci preparavamo ad aprirti la strada
perché la felicità ti venisse incontro.
Eravamo pronti a ritirarci
per lasciarti andare verso il tuo destino.
E pensavamo che un giorno avresti chiuso i nostri occhi
stanchi.
E il cuore piange ancora.
Eppure bisogna trovare pace.
Ad un segnale misterioso hai incominciato ad operare
altrove.
Il solco interrotto sulla terra sarà ripreso nell'azzurro.
E continuerai nella luce eterna il tuo canto mattutino.
Così il nostro vecchio cuore ferito a morte
rifiorisce nella certezza di ritrovarti lassù.*

Caterina Padoan, mamma di Andrea

TUTTO E' BENE

*La morte non è niente.
Sono soltanto nascosto nella stanza accanto.
Io sono sempre io, e tu sei sempre tu.
Ciò che eravamo prima uno per l'altro,
lo siamo ancora.
Chiamami col mio vecchio nome,
che ti è familiare;
parlami nello stesso modo affettuoso
che hai sempre usato.
Non cambiare il tono di voce,
non assumere un'aria forzata di solennità
o di tristezza.
Ridi come facevi sempre ai piccoli scherzi
che tanto ci piacevano quando eravamo insieme.
Prega, sorridi, pensami!...
Il mio nome sia sempre la parola familiare di prima,
pronunciala senza enfasi, senza traccia di tristezza.
La vita conserva tutto il significato
che ha sempre avuto.
E' la stessa di prima:
c'è una continuità che non si spezza.
Perché dovrei essere fuori dalla tua mente,
solo perché sono fuori dalla tua vista?
Ti sto aspettando, solo per un attimo,
in un posto qui vicino, proprio dietro l'angolo.
Va tutto bene.*

Henry Scott Holland

ALLA MIA MAMMA

*Alla mia mamma questa mia poesia
perché per me ella è la mia vera musa
il sole dei suoi occhi è di egual colore
della luce che scorre nel mio animo
e che al mattino noto sull'impronta dello specchio
dopo la beata visione divina delle precedenti opere
per lei questi mio veritieri sorrisi
candido e beato come l'alto paradiso
a lei questa mia grandiosa opera di vita
che in lei cresce e sempre più si ravviva.
Come un agricoltore con la sua buona pianta
ella a me si è mostrata
riempiendo quel vaso di terra ormai secca
di quel tanto di acqua che bastava alla crescita
esponendola alla luce di quel tanto necessario
e tenendola al calore con tanto infinito amore
sempre di più in me ella ha ravvivato
l'amore divino del buon senso di azione
tra il brutto e il bello
in me ha dato questo
mio giusto equilibrio
di luce e calore ma soprattutto di tanto amore.*

Marco Caputo, divenuto angelo a 18 anni.

Chiunque voglia inviare lettere, manoscritti, poesie, racconti, testimonianze, può farlo all'indirizzo e-mail:

info@inuoviangeli.com

oppure all'indirizzo:

**Associazione
"Alfonso Gatto - I Nuovi Angeli",
Via S.Teresa degli Scalzi 31,
80135, Napoli.**

Alle lettere risponderà la prof. Andreana Cautela,
addetta alla cultura e alle pubbliche relazioni.